

suo discorso la proposta del Correr, ma ne attaccò eziandio la persona; e parlò con tanta forza ed energia, che ne fu vinta una parte dell' assemblea. Rimase tuttavolta indecisa nei suffragi la cosa, perchè il sì e il no riuscirono quasi di ugual numero, ed alquanti voti *non sinceri*, ossia dubbii, lasciarono la causa in pendenza.

Due giorni dopo, l' avogadore Correr rinnovò la proposta, arringando con veemenza contro il difensore del Morosini, e chiedendo, che il generalissimo, anche prima della sentenza, fosse spogliato della dignità di procuratore, perchè dichiaravalo promosso a questa illegittimamente. E ne sosteneva l' illegittimità per ciò, che a lui la si conferiva nel mentre che nessun posto n' era allora vacante, e perchè si credeva di conferirla ad un capitano generale, difensore di Candia, mentr' egli n' era invece il venditore. L' arringa del Correr suscitò sì fattamente a dispetto il partito favorevole al Morosini, che si scaldarono gli animi e si venne tra i due partiti ad espressioni mal misurate, e già n' era quasi compromesso il buon ordine ed il decoro di quell' augusto consesso (1). Sali allora l' arringo il senatore Michele Foscarini, e con eloquente discorso mostrò, — che nell' elezione del Morosini nulla s' era fatto contro le leggi; che le leggi addotte dall' avogadore non faceano al proposito, e le mendicate interpretazioni di esse procedevano soltanto dal rio talento di fomentare insidiosa disputa; che la dignità di procuratore di san Marco era un' onorevole ricompensa al merito di chi avesse ben servito la patria; che se fu concessa altre volte a chi aveva soccorso col denaro il pubblico erario, non era stata inconveniente cosa il conferirla a chi aveva sparso il sangue ed aveva cimentato in tante occasioni la vita; che il Correr aveva proposto al Maggior Consiglio la sua intenzione di fermar processo sugli avvenimenti di Candia; la qual

(1) Con le solite esagerazioni il Darù dice, che « le disputazioni furono tanto vive, che poco mancò non si mescolassero le mani. » Egli solo lo dice. Michele Foscarini, scrittore contemporaneo, narra soltanto: « Insorse perciò un principio pe-

» ricoloso di tumulto nel Consiglio, che » per l' avversione de gl' animi, per l' acrimonia del negotio, per il fervor delle » parti era prossimo a scoppiar in qualche » scandaloso successo » (*Dell' Hist. ven., lib. I*).